

LA PROVINCIA DEL FRIULI

FOGLIO SETTIMANALE POLITICO AMMINISTRATIVO

Esce in Udine tutte le domeniche. — Il prezzo d'associazione è per un anno anticipato L. 10, per un semestre o trimestre in proporzioni, tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per la Monarchia Austro-Ungarica annui florini 4 in Note di Banca.

I pagamenti si ricevono all'Ufficio del Giornale sito in Via Merceria N. 2. — Un numero separato costa Cent. 7; arretrato Cent. 10. — I numeri separati si vendono in Udine all'Ufficio e presso l'Edicola sulla Piazza Vittorio Emanuele. — Le inserzioni sulla quarta pagina Cent. 20 per linea.

Prego un'altra volta quei gentili signori, fuori di Udine, che ricevono la Provincia del Friuli, a soddisfare agli arretrati ed al corrente trimestre d'associazione, ultimo del 1874.

EMERICO MORANDINI

Rappresentante la Redazione ed Amministratore.

LA NOSTRA POLITICA. durante il periodo elettorale.

La nostra politica (quale risulta da tutti gli scritti di questo Periodico) fu sempre una sola. Noi vedevamo nelle elezioni generali il mezzo di creare una vera e seria maggioranza governativa, e più volte esprimemmo il desiderio che questa maggioranza avesse a manifestarsi.

I programmi dei candidati d'ogni Partito accennavano all'urgente bisogno di riordinare l'amministrazione; dunque chiunque, o di Destra o di Sinistra, avesse riconosciuto codesto bisogno, era per noi un candidato possibile.

Non facemmo candidature; né per sostenere quella o questa candidatura, nata nei Collegi friulani o spontaneamente o per impulsi esteriori, volemmo (come si usò anche questa volta e con soverchio abuso della libertà della parola, in altre Province) gittare sugo in faccia a quelli che forse più si discostavano, nei loro programmi o nelle loro promesse agli Elettori, dalle nostre idee. E la lotta, quale avvenne in Friuli, non richiedeva poi il nostro intervento per due sole ragioni, cioè perché taluni dei candidati non erano di tal merito da indurci a tutto affrontare per decidere la loro elezione, e perché altri sapevano voluti ad ogni costo dal rispettivo Collegio, quindi ogni nostra parola in contrario sarebbe stata vana. D'altronde in alcuni Collegi cambattevano candidati, tra i quali sarebbe stato difficile la scelta nemmeno in senso politico, oltreché per cercarsa varietà di meriti, per cui stabilire una lieve preponderanza.

Chiunque abbia seguito il nostro ragionamento e le poche osservazioni nostre riguardo la passata lotta elettorale, sarà rimasto persuaso che nel nostro discorso non ci fu contraddizione. E se voleremo essere tranquilli cronachisti piuttosto che battaglieri, ciò derivò dall'aver riconosciuto come, per la contraddizione delle volontà e per motivi personali più che politici, in qualche Collegio tutto abbandonavasi al caso.

Del resto, in senso politico tanto i vincitori quanto i vinti devono essere soddisfatti, perché si riusci a scuotere gli Elettori dall'apathia. I due Partiti in quasi tutti i Collegi ebbero campo di mostrare le loro forze, ed in taluno la vittoria fu decisa da pochi voti. Anzi questa fu la prima volta, nella quale si tentasse con serietà la prova d'una lotta politica.

Non diremo già noi se siamo o no soddisfatti dell'esito. Infatti ci sarebbe molto a che dire; ma d'altronde non sapremmo che si avesse, con gli elementi offerti, potuto aspettarsi di diverso. Però, confessiamolo, le urne ci offrirono qualche sorpresa non gradita, quella cioè per cui due tra i migliori Deputati che avesse la Camera, non rappresentavano più il Collegio, da cui erano stati mandati nella passata Legislatura.

Riassumendo, diremo dunque che oziando questa lotta elettorale ci lasciò scorgere come molto manchi all'educazione politica degli Elettori, e come per valenti giovani che si volessero apparecchiare alla vita pubblica, in Friuli ci sarebbe l'occasione di farsi onore.

E annoteremo da ultimo come anche in Friuli (per chi ben voglia considerare le votazioni dell'8 e del 15 novembre) abbia avuto la prevalenza quel sentimento, da cui fu animata la pluralità dei Collegi, e a cui di sopra accennammo. Ma i Friulani vogliono che si riordini l'amministrazione, e che al destreggiare d'una politica di meschini expedienti e di consorteria succeda una politica degna del nome italiano.

Ran.

ECO DELLE ELEZIONI.

Il nostro Periodico uscendo soltanto alla domenica, noi siamo gli ultimi a dare l'esito dei tre ballottaggi del 15 corrente. E ci sbrigiamo in poche linee.

Udine, votanti 708 — eletto il prof. Gustavo Buccia con voti 593, contro il dottor Giambattista Cella che ne ottenne 205.

S. Daniele, votanti 438 — eletto Seismi Doda con voti 239, mentre il conte Antonino di Prampero ne ebbe 173, nulli 6.

Cividale, votanti 346 — eletto l'avv. Pontoni con voti 174, avendone l'avv. nob. De Portis avuti soltanto 166, e 6 dichiarati nulli.

I NOSTRI DEPUTATI A MONTECITORIO.

Lunedì, 23 novembre, con una seduta Reale sarà inaugurata la nuova Legislatura.

A quella seduta sono invitati i nostri Onorevoli neo eletti; e sappiamo che qualcuno riceverà bello e fatto (da egregio sartore abbiono al mensile figurino della Senna) un completo *habit-paré*, come sappiamo che un altro nostro Onorevole, di sinistra, abbia decisamente rifiutato di farselo apparecchiare, e abbia protestato di voler andarsene a Montecitorio senza mutar abito.

Noi ripetiamo il vecchio adagio: *de minimis non curat Pretor...* cioè a noi nulla importa

che i neo-eletti Onorevoli (destri o sinistri che siano) si vestano o no a nuovo, e che preferiscano questo o quel colore per palato. A noi importa che vadino a far il loro dovere, e che si ricordino talvolta degli Elettori, da cui riceveranno l'incarico di curare la cosa pubblica.

Oguno può ricordarsi, come noi, nello passato scorsi del Parlamento settimanale per settimana, tenemmo dietro all'operato dei nostri Onorevoli. Ognuno ricorda come ne abbiamo segnalata la presenza od assenza dalla Camera, i discorsi, gli ordini del giorno, le votazioni, il lavoro nelle Commissioni ecc., e persino gli annedotti concernenti quanto facevansi nel dietroscena. Ebbe, comincieremo anche per l'incipiente Legislatura a far lo stesso, ed apriremo subito una nuova partita. Così gli Elettori friulani avranno periodiche notizie dei loro rappresentanti, e così più facilmente saranno in grado di fare i conti con loro.

Per la seduta Reale non noteremo mancanza a chi non potesse assistere perché il sartore non gli ha apprezzato l'*habit* di gita; ma per le altre seremo inesorabili.

Avanti dunque, Deputati friulani. A Montecitorio siete aspettati, e sappiamo che anche colà avranno capito come in Friuli si sappiano far le cose per benino.

Daremo nel prossimo numero la fine dello scritto dell'Avv. *** intitolato: *Storia delle elezioni politiche in Friuli, che dovremo omettere in questo numero, e nel precedente, per mancanza di spazio.*

Il nostro solito Corrispondente da Roma, che a questi giorni ritorna alla Capitale, ripiglierà per domenica il filo delle sue Corrispondenze obbligadarie. Egli si scrisse una gentilissima lettera, nella quale si scusa con noi e coi Lettori della Provincia per non aver potuto ancora soddisfare all'impegno preso di inviarci un lavoraccio, già da noi annunciato, sotto il titolo: *Il riso di Fansulla*. Ma, fra non molto, egli adempirà alla promessa.

PROGRAMMA DI UN ELETTORE un po' brontolone

(continuazione, vedi num. preced.)

Ed hanno anche dimenticato che cosa era il nostro paese quando l'austriaco, trascinando la durlindana sul lastro della nostre città, c'in-

*) Avvisiamo, a scarso di equivoci, che questo Eletto brontolone non appartiene alla Provincia del Friuli.

sultava ogni giorno come un popolo innobile, quando reggeva mezza Italia il governo che fu detto la negazione di Dio, quando le fucilazioni, gli ergastoli, l'esilio togliavano i migliori alla patria, quando una parola, un cenno, un sospetto bastavano a rovinare un cittadino, una famiglia.

L'hanno dimenticato, per Dio, che altrimenti non si potrebbero spiegare tanto... futilità.

Ma veniamo a noi, signor Candidato.

Io conto la vita costituzionale in Italia dal 1848, perché è d'allora che vige lo Statuto. Ora io ho attentamente seguito in questi 26 anni le riforme che incessantemente ad ogni nuova legislatura o sessione, ad ogni cambiare di Ministero, o si chiedevano dai sedicenti progressisti, o spontaneamente si proposero dai governi.

S'è cambiato tre volte l'organamento dei comuni e delle provincie, sempre in senso di allargare l'autonomia delle amministrazioni locali, di svincolarle dalla ingerenza del governo.

Ora si dice che non basta e si chiedono nuove riforme in questo campo, che del resto è il più importante della amministrazione propriamente detta, perché alle provincie, e più ai comuni, fanno capo tutti i rami dell'azienda generale dello Stato.

Come va che queste riforme lungi dal migliorare l'amministrazione pubblica l'hanno peggiorata a tale che il disordine amministrativo è oggi un lamento universale?

Signor Candidato: egli è che abbiamo sbagliato strada. Nient'altro che questo.

La libertà amministrativa, come è stata intesa ed applicata fra noi, è teoricamente un paradosso, praticamente la rovina del paese.

È un controsenso in teoria. — Leggete attentamente le tre leggi amministrative, e vedrete che la libertà che vi è profusa con un crescendo insensato, non è data al pubblico ma agli amministratori del pubblico contro gli amministrati, e troppo sovente contro gli interessi generali dello Stato, o, se amate meglio, della Nazione.

E quando rifletterete che questi amministratori in settomila degli ottemila comuni del Regno, si riducono a cieco strumento di pochi intriganti o di un solo, che non di rado è il segretario del comune, converrete meco che questi non è pubblica libertà, ma è tirannia della peggiore specie.

Se poi, signor Candidato, avete sofferto voi pure per l'Italia nei tempi nefasti, allora son sicuro che ricorderete come le aspirazioni, i sacrifici nostri mirassero all'indipendenza nazionale prima, alla libertà politica poi, ma proprio nulla, nulla affatto, alla libertà del segretario del comune, dello speciale o del Parrocchio.

Questa libertà è una trovata dei rettori che non sanno dire o far cosa che non abbiano studiato sui libri, o copiata dalla Francia, dal Belgio, dall'Inghilterra, come se l'Italia, che s'è testé liberata dall'occupazione straniera, non possa avere altre leggi, altre istituzioni che quelle di altri popoli. E poi lessero almeno ben digeriti questi loro studi, che non avrebbero tanto sovente ed a spropósito parlato del self-government inglese, in appoggio al governo del segretario sullodato.

Ancho nella storia hanno frangato, ed hanno frangato, ed hanno scoperto che bisogna ricostituire le antiche libertà del Comune Italiano.

Ora, mio futuro rappresentante, per ricostituire l'antico Comune Italiano, bisognerebbe disfare due cose, che abbiamo giusto giusto ap-

pena compiute. Bisognerebbe richiamare già e là un po' di stranieri, e distruggere l'unità politica della nazione.

Le libertà, le franchigie dei Comuni Italiani erano arma e difesa contro prepotenti signorie nostrane e straniere; ma oggi un Vicario dell'Imperatore non li trovate più nemmeno a pagarlo in oro! Il Comune Italiano, se non ho letto male nella storia, era uno Stato, perché ne aveva in gran parte gli attributi e l'essenza politica. Io non so come si potrebbero assestarsi in questo paludamento Cavoretto, Pontassieve o Pachino, e soprattutto non intendo come non si veda che con questa esagerazione di autonomia locale si finirà per ridurre l'Italia non in pillole ma in atomi.

Ho detto che questa è una trovata di rettori; non voglio aggiungere che potrebbe anche essere una questione d'interesse. Non lo sarà, ma è certo che le autonomie locali hanno creato una miriade d'allari, di contestazioni, di bavassori che conducono il *seruum pecus*, di sollicitatori nel circondario, nella provincia, alla capitale.

Non lo sarà, ripeto, e lasciamola lì.

Ma voi, signor legislatore in erba, fatemi il favore di dirmi se voi credete seriamente che lo Stato, la Nazione possa essere indifferente allo andamento delle cose nei comuni.

O che diverrebbe lo Stato, se tutto andasse alla malora nei comuni? È una domanda che può avere una risposta desolante fra non molti anni, ove non si porsi seriamente al riparo.

Il fatto è che malgrado tutte le larghezze che si son fatte al Municipio, la situazione economica dei comuni ha sempre peggiorato. Debiti si accumulano su debiti, le sovrain imposte cresciute a dismisura, coll'accompagnamento obbligatorio di una pleiade di tasse speciali, recente e stupenda invenzione per cavare sangue dalle rape. E con tutto questo disfatto grandemente i servizi più importanti, le strade, le scuole, i sanitari, i cimiteri, e perché? Perchè un'amministrazione disordinata, lasciatemi dire, la libertà degli amministratori ha dotato il comune di tanti debiti che per tenersi solitario in corrente cogli interessi, bisogna erogare gli introiti che dovrebbero servire alle strade, alle scuole, ecc. ecc.

Prosegendo su questa via, dove si andrà?

Prima di dirvelo, permettetemi, signor Candidato, che io vi faccia conoscere una quarta persona che è fisica, ma non per questo meno giuridica dei tre cui morali di cui si occupano le leggi organiche, le quali trascorrono in modo indegno questo mio protetto. E si che questa persona è illusterrima tanto da tenere nelle sue tasche le altre tre, il comune, la provincia e lo Stato.

Voglio dire, il contribuente! Poichè avete a sapere che per quanti sforzi abbiano fatto gli economisti morti e i papagalli vivi, il contribuente è e sarà sempre uno e trino.

Immaginate pure ed applicate nuove risorse per i comuni, nuove fonti di reddito: la tassa sulle vetture di lusso e sugli stemmi gentilizi che le adornano, quella sul valore locativo e sulle fotografie, troverete che in 90 su 100 comuni avete sprecato carta ed inchiostro perchè manca la materia imponibile.

Il contribuente è uno solo, ed è alla stessa borsa, cioè allo stesso *porta-carta* che bisogna attingere per il maestro e per le strade del comune, per il manicomio provinciale, per i ministeri, per le corti d'Assise, per l'armata e per la marina.

Spiegato questo mistero della trinità del con-

tribuente uno, non è difficile il rispondere all'interrogazione che mi sono fatta testé.

Che cosa avverrà progettando i comuni su questa via? Avverrà che quando il comune (col sussidio della provincia) avrà ben bene asciugato le tasche del suo amico, lo Stato... ditemelo voi che cosa farà lo Stato.

Intanto, e nella speranza che la brutta catastrofe non si avveri, vi dirò io che il contribuente abituato fin ad essere un solo contribuente per tre persone, alibbi a sua volta allo Stato solo i peccati degli altri, lo maledico per le imposte che gli fanno pagare il comune e la provincia, ed ecco un malcontento pur troppo esteso, estremissimo contro il governo; malcontento che a rigore di giustizia andrebbe almeno dimezzato e rivolto al cento per cento contro l'amministrazione, libera sì ma pessima, del comune e della provincia.

E del resto, dico la verità, quanto volte non v'è egli accaduto di sentirvi dire: nel nostro comune tutto va alla peggio, tutto è in mano agli intrighi, gli amministratori sono ladri ed imbocchi, i partiti rovinano il paese, il governo non provvede, è una indegnità che egli lasci andare le cose come vanno, ed altre simili querimonie? Siete sincero, l'avete detto voi pure in un momento d'abbandono, quando non si trattava di posare....

Non v'offendete: purchè acconsentite ad ascoltarmi, ammettete che voi non state mai caduto in contraddizione colle massime che professate pubblicamente, ma io sono in grado di assicurarvi che non è così di una gran parte, della maggior parte dei favori delle sconfinate libertà locali. Tutt'altro: in Parlamento, su pei giornali gridano libertà, autonomia, discentramento. Fate che calino in terra, che abbiano un piccolo assarcio soi comune, sia pure interesse non proprio, ma d'un cliente, allora al Prefetto, al Sotto-Prefetto, al Procuratore del Re, a tutti i santi si raccomandano perchè li proteggano loro ed il cliente contro le ingiustizie del Municipio, destituiscano il segretario *factotum*, il *Sindaco* magari, o sciogliano il Consiglio....

È dunque anche nella coscienza di costoro che l'amministrazione locale ha tali altre che guadagnato dall'essere autonoma, e più ancora è nel sentimento per quanto dissimilato di questi apostoli, che il governo rappresentante l'interesse generale della Nazione può solo salvarti dalla tirannia locale. Questa loro conviene finchè possano tenerle lo scettro, ma la destino appena si trovino ridotti alla parte passiva di contribuente.

Ma, direte, la legge ha posto la Deputazione provinciale a tutrice dei comuni.

Potrei rispondervi che il fatto dimostra come in tanti anni dacché esiste questa istituzione, essa non ha, tutelato niente affatto, poichè gli è precisamente in questo periodo di tempo che i comuni, corsero a briglia sciolta, per la china fatale del disastro, di cui abbiamo poc'anzi parlato.

Ma parmi che vi sia da dire anche sulla natura di questa tutela.

Quale è il criterio sul quale la legge ha deferito la tutela dei comuni ad otto o dieci persone, scelte dal consiglio provinciale per amministrare invece la provincia? È difficile indovinarlo. Chi rappresentano essi in questa tutela? Nessuno; non la provincia né il consiglio provinciale, perchè né quella né questo possono conferire un mandato in materia cui la legge

li ha tenuti affatto estranei; non il governo che è rappresentato nella Deputazione da uno contro otto, il che poi è una delle più ridevoli cose che si fanno fare al Prefetto di una provincia.

Che significano dunque, che cosa sono questi tutori?

Ve lo dirò io. Sono tre o quattro avvocati con un ingegnere, un medico e qualche altro brav'uomo senza gradi accademici, i quali tutti hanno altro a fare ed a pensare che a intelaiare i comuni, a studiarne i bisogni, a scavarne gli intrighi che vi sono o vi possono essere. Quando si tratta d'affari che non sono *particularmente* raccomandati al Deputato, o si lasciano dormire o si adotta senz'altro il parere dell'impiegatuccio che ha l'incarico di passare le carte al Deputato. Se invece si ha una raccomandazione per il mutuo, per la vendita... allora si sostiene valorosamente il proprio assunto, ed i colleghi si guardano bene dal contraddirlo: il relatore così bene informato, anche perché ciascuno si aspetta poi ad eguale deferenza in occasioni analoghe.

Chechè vi sembri, signor Candidato, la fotografia è molto benevola, ve l'assicuro io.

Ora vi spiegherete come con siffatta tutela i comuni vadano allegramente alla malora. — Ma avete voi mai riflettuto a quale punto di esagerazione, di ridicolo si sia giunti con questa mania autonoma?

Hanno data la libertà alle Opere Pie!!

Come diavolo potresti voi intendere una libertà *applicata* alle Opere Pie, se non è nel senso di lasciare che il patrimonio di questi istituti prenda il volo a piacimento... degli amministratori? Sfido chiunque a trovarmi una spiegazione diversa e più logica di questa.

Ma lasciamo le Opere Pie e veniamo alla provincia.

Io ho sempre avuta un'idea abbastanza precisa di ciò che sia o debba essere una provincia; ma vi confessò che non mi ci racapezzo più dopo la legge del 1859 e posteriori che hanno create le province come sono ora in Italia.

Io trovo rispettabile da questa creazione qualche provincia piccola che la natura e gli uomini hanno concorso a delimitare per condizioni topografiche, per rapporti d'interesse, per abitudini omogenee... Questa è la provincia del mio cuore, signor Candidato, questo è il tipo vero di un'associazione, di un consorzio amministrativo che stia fra il comune e lo Stato. In questo mio concetto, io sono assai più liberali di quanti hanno sinora gridato libertà, autonomia, locale, e l'applicarono così male.

Trovo viceversa tanto nell'alta che nella bassa Italia delle province estosissime, raffazzonate con popolazioni per tradizione diverse, per interessi, per bisogni distinte, che tendono a centri assai opposti di attrazione commerciale, divise da fiumi, da catene di monti.

Allora, io perdo la bussola e non comprendo più nulla; non intendo cioè che cosa abbia il legislatore voluto che sia una provincia, e non so difendermi dall'idea che un ente ibrido di questa specie non sia né utile né ragionevole nel meccanismo della pubblica amministrazione.

(continua)

CORRISPONDENZE DAI DISTRETTI

Seguono a scriverei amenissimi particolari circa le elezioni nei nostri Collegi, e specialmente da Palmanova, dove si ebbe persino il coraggio di proclamare che l'elezione dell'on. Vare sarebbe stata una specie di sfida allo Statuto; ma noi, ripetiamo, non vogliamo dar corso a quelle lettere per evitare maggiori peripezie. Se però l'elezione del signor Collotta venisse annullata dalla Camera, terremo conto degli accennati particolari, e di altri che, da varia fonte, vennero a vostra cognizione.

COSE DELLA CITTÀ

Il cav. Cima, traslocato qui da Provveditore agli Studi in Venezia, non vuole venire a Udine; quindi il Consiglio Scolastico supplisce per il Provveditore mancante. Noi davvero crediamo che di Provveditori si potrebbe far senza, e che si potrebbe cancellare dal bilancio questa ed altre sinecure.

Al Teatro Sociale, per la sfera di S. Caterina, si daranno alcune rappresentazioni drammatiche con la signora Pezzana. Per questa sera ci darà la Medea. Crediamo che il Pubblico accorrerà con molta soddisfazione ad udire una attrice di tanto merito.

PERIPEZIE DELL'ONOREVOLI PECILE

Deputato di S. Donà di Piave.

Da Portogruaro ricevemmo la seguente lettera che sarà letta con piacere dai nostri amici.

Portogruaro 17 nov.

L'on. Pecile, il magnifico sire di Fagagna, S. Giorgio della Rechimolda ed altri siti, si è ostinato a farsi eleggere nel nostro Collegio. Però questa volta all'eletto dovesse mutare l'appellativo: l'on. Pecile non è più Deputato di Portogruaro, bensì di S. Donà!

Noi (come vi scrivevo) persuasi che per passare il confine della Provincia finitima, non si diventa un grand'omo, e persuasi che se il Pecile lo fosse stato, lo avreste eletto voi dei Friuli, ci eravamo, sebben troppo tardi, data voce per venire all'elezione d'altro Rappresentante. Avemmo pensato al nostro Bertolini; ma riflettimo poi che S. Donà ci sarebbe stato in buona parte contrario, come lo fu sempre, e che forse il nome del Collotta sarebbe riuscito più popolare per quella benedetta ferrovia che taluni aspettano da influenze Deputazie, mentre se la ferrovia verrà, verrà a suo tempo e quando saranno prima venuti i milioni.

Da questa idea ne venne la prima proposta del Collotta; ma quelli di S. Donà, forse perché Portogruaro proponeva il Collotta, stellero fermi per Pecile. Ma giova che sappiate non essere per simpatia di quegli Elettori che ciò avvenne, bensì per le calde raccomandazioni governative. Io scusò i buoni Elettori di S. Donà, ligli a simili commendazie. Nel '70 il Proletto Torelli mostravasi più propenso verso l'egregio Valussi, e quindi quegli Elettori preferirono il Valussi (che per molti cogli poteva dirsi benemerito) al Pecile. Ma questa volta il Prefetto cominciò a capire che il Pecile dal Ministero era stato posto nella prima categoria dei

raccomandabili, cioè ad ogni costo; quindi il Pecile a S. Donà riuni domenica 216 voti tra 219 votanti, come nel '70 Valussi aveva ottenuto tutti i voti di quegli Elettori.

A Portogruaro, dove avrebbero volentieri mutato, non per velleità del mutare, ma perché conoscevano essere il Pecile un Deputato di nessuna considerazione alla Camera, ebbero il tosto di decidere troppo tardi. All'ultima ora alcuni proposero l'egregio nostro cav. Bertolini, e nella votazione dell'8 ebbe 55 voti, per cui avvenne il ballottaggio dell'altroieri. Il Bertolini, che faceva parte del Comitato elettorale, non poteva, in questo caso, esternarsi esplicitamente, pur lasciando fare agli amici. Ma non si giunse a tempo; e sebbene i 183 voti per il Bertolini contro i 84 dati al Pecile (e quattro nulli) nella nostra Sezione esprimano chiaro a qual grado di simpatia l'esimo vostro concittadino trevisi tra noi, ciononostante posso assicurarvi che quei 84 voti appartengono ad Elettori cui ogni cenno del Governo è cosa sacra, e che per lo stipendio sono obbligati a piegare il capo alla volontà dei padroni.

Però l'on. Pecile, Deputato di S. Donà e di una terza parte di Portogruaro, non deve illudersi. Già il *Fanfulla* avevalo, sino dal giorno della festa di tutti i Santi, invitato a profitare delle *lezioni delle urne*. Oggi ha per sé S. Donà; ma tra qualche mese anche la protezione di quel Santo potrebbe venirgli meno. Infatti sembra che il Pecile non sia più il beniamino della Fortuna. Non lo avete veduto (sulla *Gazzetta di Venezia* di sabato) sbattezzato del suo Gabriele, e a questo arcangelo sostituito un buon Giuseppe? E se gli Elettori di S. Donà avessero scritto sulla scheda Giuseppe, non la sarebbe stata forse una bella sorpresa? E non avete veduto sulla *Stampa* di lunedì dimenticata la Sezione di S. Donà, e data soltanto quella di Portogruaro con l'annotazione: *eletto Bertolini?*

Ma se per un'altra elezione c'è tempo a pensarsi, io mi ostino sempre più a ritenere che assai gradito spettacolo a voi Friulani sarebbe stato quello di vedere l'on. Pecile (figura ed occhio da Mefistofele) venuto ad *singulare certamen* con l'on. Collotta (somigliante ad un Padre guardiano cui sia caro il refettorio) fra i di recente scoperti sepolcreti di Concordia! E se vicino a loro aveste potuto immaginare l'amico Bondi in atto di cantare in versi (come egli no sa fare di bellissimi) la tenzone di quei strenui campioni, la scena avrebbe ricevuto maggior grazia!

Ma ciò non avvenne; e per contrario alla stessa ora, in cui lo seppi io, sapeste anche Voi (nel telegramma inviato alla celebre Libreria di sor Paolo) che l'on. Gabriele era Deputato di S. Donà per la prossima Legislatura, che forse durerà poco.

Una stretta di mano, e addio.

(segue la firma)

EMERICO MORANDINI Amministratore
LUIGI MONTICCO Garante responsabile,

REVALENTA DU BARRY

(vedi quarta pagina)

LA FOREDANA

(vedi quarta pagina)

The Gresham

COMPAGNIA ASSICURAZIONI SULLA VITA

(vedi quarta pagina)

LATTE CONDENSATO

(vedi quarta pagina)

Non più Medicina.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicina, senza purghe né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabicà

Le infirmità e sofferenze, compagne terribili della vecchiaia, non hanno più ragione d'essere dopo che la **deliziosa Revalenta Arabicà** restituisce salute, energia, appetito, buona digestione e buon sonno.

Essa guarisce senza medicina né purghe né spese lo disposto, gastriti, gastralgie, ghiandola, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; 26 anni d'invincibile successo.

N. 75.000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 67.811. Castiglion Fiorentino (Toscana) 7 dicembre 1869.

La Revalenta da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi risparmio con distinta stima.

Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura n. 70.422. — Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua maravigliosa farina Revalenta Arabicà, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che non usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti ecc.

Prof. PIETRO CANEVARI,

Istituto Grillo (Serravalle Scrivia).

Cura n. 67.218. — Venezia 29 aprile 1869.

Il Dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, S. Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

Più nutritiva che l'estratto di carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr. in **Tavolette**: per 6 tazze 1 fr. 30 c.; per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa **Du Barry e C. n. 2 via Tommaso Grossi, Milano**, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

RIVENDITORI: a Udine presso le farmacie di A. Rippuzzi e Giacomo Comessatti; Bassano Luigi Fabris di Baldassare; Legnago Valori; Mantova F. Della Chiara, farm. Reale; Oderzo L. Cinotti; L. Dismutti; Venezia Ponzi; Stancari; Zampironi; Agenzia Costantini; Sante Bartoli; Verona Francesco Fusoli; Adriano Frizzi; Vicenza Luigi Majolo; Belluno Valeri; Stefano della Vecchia e C. Vittorio Ceneda; L. Marchetti farm. Padova Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; Gavozzani, G. B. Aprigoni, farm. Pordenone Roviglio; farm. Varaschini; Pordenone A. Malipieri, farm. Rovigo A. Diego; G. Caffagnoli; Treviso Zanetti; Tolmezzo Gius. Chiusi.

NUOVO DEPOSITO

POLVERE DA CACCIA E MINA

PRODOTTI
DAL PREMATO POLYARIC O APRCA
NELLA VALSASSINA.

Tiene inoltre un copioso assortimento di fuochi artifici, corda da Mina ed altri oggetti necessari per lo sparo, inoltre **Dinamite** di I, II e III qualità per luoghi umidi.

I generi si garantiscono di perfetta qualità ed a prezzi discretissimi.

Per qual si sia acquisto da farsi al Deposito, rivolgersi in Udine Piazza dei Granii N. 3, vicino all'osteria all'insegna della Pescheria.

MARIA BONESCHI.

VIRTÙ SPECIALE DELL'ACQUA DI ANATERINA

PER LA BOCCA

del dott. I. G. POPP; dentista della Corte imp. reale d'Austria in Vienna, esposta dal dott. Giulio Janeš medico pratico, ecc. ordinata nell'I. R. clinica in Vienna dai sigg. dott. prof. Oppolzer, Ritter magnifico, R. consigliere odontoiatrico di Sassonia, dott. di Kleczinski, dott. Brants, dott. Heller, ecc.

Serve per nettuare i denti in generale. Mediante le sue proprietà chimiche, essa scioglie il muco fra i denti e sopra di essi.

Specialmente deve raccomandarsene l'uso dopo pranzo; poiché le fibruzze di carne rimasta fra i denti, patruccendosi, ne minacciano la sostanza e diffondono dalla bocca un triste odore.

Anche nei casi, in cui il tartaro comincia già a distaccarsi, essa viene applicata con vantaggio impedendo l'indurimento. Imperocché, quando salta via una particella di un dente, per quanto sia esigua, il dente così messo a nudo, è ben presto attaccato dalle gengive, si guasta senza dubbio, e propaga il contagio ai denti sani.

Essa ridona ai denti il bel loro color naturale, scomponendo e levando via chimicamente qualunque sostanza sterogenea.

Essa si mostra assai proficua nel mantenere i denti puliti. Li conserva nel loro colore e nella loro lucidezza originaria, impedendo la produzione del tartaro, e toglie qualsiasi cattivo odore.

Non solo essa calma i dolori prodotti dai denti guastati e forati; pone argine al propagarsi del male.

Patimenti l'Acqua di Anaterina per la bocca impedisce che marciscano le gengive e serve come calmante sicuro e certo contro i dolori dei denti forati e i dolori reumatici dei denti.

L'Acqua di Anaterina per la bocca calma il dolore in brevissimo tempo, facilmente, sicuramente e senza che se ne debba tenere il minimo pregiudizio.

L'Acqua medesima è soprattutto pregevole per mantenere il buon odore del fico per togliere e distruggere il cattivo odore che per caso esistesse, o basta risciacquare con essa più volte al giorno la bocca.

Essa non si può abbastanza raccomandare nei mali delle gengive. Applicato che si abbia l'Acqua di Anaterina per quattro settimane, a tenore delle relative prescrizioni, sparisce il pallore della gengiva ammalata, e sottratta un vago color di rosa.

Simile eccellente efficacia ha quest'Acqua sui denti vacillanti; male di cui soffrono comunemente tanti scrofosi, e così pure, quando per l'età avanzata, le gengive vanno eccessivamente asciugandosi.

L'Acqua di Anaterina è anche un sicuro rimedio per le gengive che sanguinano facilmente. Ciò dipende dalla debolezza delle nicchie dei denti. In questo caso è necessaria una forte spazzola, perché essa stuzzica la gengiva, provocando così una specie di reazione.

In flacons, con istruzioni, a lire 2.50 e lire 3.50.

Polvere Dentrifícia Vegetabile

del dott. J. G. POPP.

Questa polvera pulisce i denti sifflattamente che mediante un uso giornaliero non solamente allontana il tartaro dai denti ma accresce ai medesimi la bianchezza e la lucidezza.

Prezzo dalla scatola lire 1.30.

Piombo per i Denti

del dott. J. G. POPP.

Questo piombo per i denti si compone della polvere e del liquido adoperato per empire i denti cavi, cariosi e per dare loro la primitiva forma e con ciò impedire l'ulteriore dilatazione delle carie; impedendo sifflattamente l'ammassarsi di avanzi mangerecci e della scialva, nonché l'ulteriore rilassamento della massa ossea sino ai nervi del dente (dal che a prodotto il male di denti).

Prezzo per astuccio lire 5.25.

Pasta Anaterina per i Denti

del dott. J. G. POPP.

Fino sapone dentifício per curare i denti ed impedire che si guastino. E molto da raccomandarsi da ognuno.

Da ritirarsi: In Udine presso Giacomo Comessatti a Santa Lucia, e presso Filippuzzi, e Zandigianomo; e Angelo Fabris Mercatovecchio, e Comolli Francesco via Strazzanellotto, Trieste, farmacia Serravalle, Zahetti, Yicovich, in Treviso farmacia fratelli Bindoni; in Ceneda, farmacia Marchetti; in Vicenza, Valerio; in Pordenone, farmacia Roviglio; in Venezia, farmacia Zampironi, Bettar, Ponici, Cavia; in Rovigo, A. Diego; in Gorizia, Zanetti, Frauzeugi, fratelli Lazar, Pontini farmacisti; in Bassano, L. Fabris; in Belluno, Locatelli; in Sacile, Busotti; in Pordenone, Malpiero.

LATTE CONDENSATO A VAPORE

SOCIETÀ ALPINA SWISS CONDENSEND MILK

(SVIZZERA)

Notissimi sono gli indubbi vantaggi che si possono ritirare dal latte delle bovine Svizzere condensato a vapore, dalla SOCIETÀ ALPINA. Di esso latte è garantita la purezza perché con un semplice procedimento viene estratto la parte acropena e condensata l'altra parte con zucchero cristallizzato in modo che l'estratto rimane inestimabile per un tempo indeterminato. Per adoperare codesto estratto basta sciolgerne un cucchiaino in una tazza d'acqua, varie una di **estratto di latte**, così pure si usa per il Caffè. La Ditta sottoscrutta avendo un deposito di metallo di 1/2 Kilogramma l'una a modico prezzo. Si accettano pure commissioni a prezzi d'origine.

EMERICO MORANDINI

Via Merceria N. 2 di faccia alla Cassa Musidri

AI PADRI DI FAMIGLIA

che si preoccupano di lasciare dopo la loro morte un'esistenza agiata alle loro vedove e ai loro figli, si raccomanda di studiare le combinazioni che presentano le **Assicurazioni sulla vita**. Troveranno in esse il modo più efficace d'impiegare le loro economie.

Per ischiarimenti e prospetti, che vengono distribuiti gratis, rivolgersi all'Agente principale della Provincia del Friuli Angelo de Rosmini, Udine Via Zanon N. 2.

LA FOREDANA

(Frazione di Pordenone)

FABBRICA LATERIZZ E CALCE

PIO VITTORIO FERRARI

Questo Stabilimento capace di fortissima produzione si raccomanda per l'eccellente qualità delle crete usate nella confezione di materiali laterizi, per la perfetta cottura ottenuta mediante un grandioso forno ad azione continua, nonché per i prezzi i più miti possibili.

Assume commissioni di materiali sagomati d'ogni specie, tanto posti allo Stabilimento come fermi a domicilio.

IN UDINE dirigersi al sig. Eugenio Ferrari Via Cusignacco.